

Informatica

## Content Management System, prezioso alleato aziendale

di Nicola Bortolotti

È un acronimo che potrebbe risultare oscuro a molti, ma che è destinato a diventare di utilizzo comune in una miriade di realtà piccole e grandi, in piena conformità a quel carattere di “pervasività” che contraddistingue la vasta gamma di tecnologie Internet: si tratta del CMS, ovvero “Content Management System” (sistema di amministrazione dei contenuti), il modo più intelligente, efficiente, unificato ed unificante oggi a disposizione per creare e gestire un sito web, sia esso ad uso interno o esterno, così nel privato come nel pubblico.

### Gli aspetti fortemente innovativi del CMS

Per capire dove stia il carattere quasi rivoluzionario dell’approccio targato CMS è sufficiente riassumere, senza pretesa di esaustività, i punti deboli dell’approccio tradizionale alla creazione e gestione di un sito Internet.

La fase classica prevede lo studio dell’architettura del sito, basata sui contenuti previsti e prevedibili, l’elaborazione di un progetto grafico, la codifica in HTML delle parti statiche del sito, in PHP, ASP (o altro linguaggio di programmazione) delle parti dinamiche, e - per l’aggiornamento e le modifiche - l’affidarsi a figure competenti e/o ad appositi tool software (in genere abbastanza onerosi e dall’utilizzo non sempre agevole) resi necessari dalla crescente complessità delle pagine web.

È comunque sempre necessario che a sovrintendere al sito nella sua globalità sia un responsabile (il cosiddetto webmaster), che - per la peculiarità delle competenze richieste e la mancanza di continuità del suo intervento - per molte aziende, soprattutto di piccole dimensioni, è un collaboratore “esterno”.

Approcci più avanzati prevedono software in grado di generare automaticamente siti, sulla base di appositi modelli decisi in precedenza e dei contenuti attuali, o siti che - almeno in parte - generano in tempo reale le

proprie pagine sulla base dei contenuti memorizzati in un apposito database.

Il vantaggio di questa seconda filosofia di gestione è evidente: non occorre sapere nulla di HTML, editor (o più complesse tecnologie) per modificare i contenuti del sito e dunque è possibile affrancarsi, per lo meno durante la gestione ordinaria, dalla figura del webmaster. Tutto ciò, ovviamente, ha un contraltare, ossia un maggiore sforzo in fase progettuale e una minore flessibilità complessiva.

Lo spostarsi dell’attenzione alla pura gestione dei contenuti è il punto nodale dell’evoluzione dell’approccio al web, in quanto permette - come è giusto che sia - un aggiornamento puntuale e costante del proprio sito, in quanto questo *deve* venire curato direttamente dai responsabili dei contenuti e non più da uno o più webmaster.

Il CMS interviene appunto nel semplificare il rimanente punto debole di questa innovativa filosofia di gestione: la fase di progettazione e/o di modifica successiva del “layout” del sito viene anch’essa quasi totalmente automatizzata e lasciata anch’essa alla discrezione dei responsabili dei contenuti. La figura del webmaster tradizionale tende a scomparire e si trasforma in uno specialista in grado di personalizzare - all’occorrenza - i modelli che verranno poi applicati al proprio sito e che gli conferiranno l’aspetto estetico, *fermi restando i contenuti*.

### La separazione tra aspetto e contenuti

È proprio questa *netta separazione tra aspetto e contenuti* il lato rivoluzionario dell’approccio targato CMS: se, una volta, il “restyling” del proprio sito, magari per renderlo conforme alle normative, era non di rado un’operazione dolorosa e costosa, con un CMS esso può avvenire in un istante. Anzi: si potrebbe addirittura dar modo allo stesso visitatore di scegliere l’aspetto grafico che più gli aggrada, con la garanzia della salvaguardia dei contenuti.

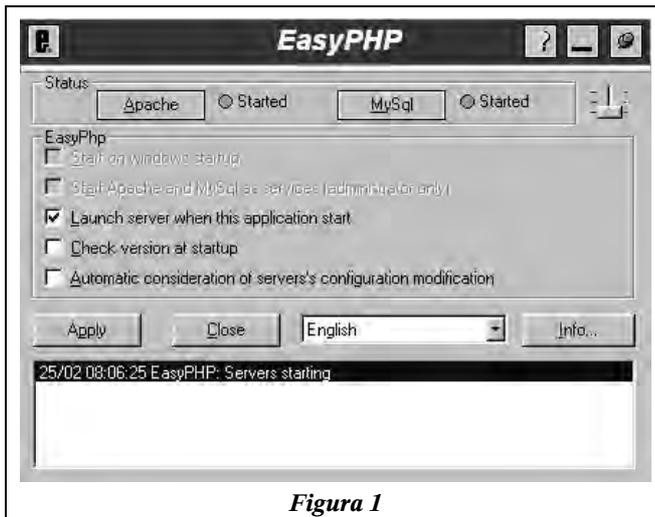


Figura 1

Riassumendo: un CMS è un sistema in grado di organizzare (automaticamente) i contenuti di un sito web seguendo un certo modello (il cosiddetto “template”). Questo comporta il doversi preoccupare unicamente dei contenuti (come è ovvio) e di come essi vadano strutturati (ad esempio in sezioni e categorie) ma non, ad esempio, di colori, font, allineamento, posizione di immagini e finestre di testo, intestazioni e piè di pagina, banner pubblicitari (e così via) in quanto questi verranno automaticamente predisposti dal sistema *nel rispetto del “template”*.

Il template si può scegliere in ogni momento e la sua applicazione è del tutto indipendente dai contenuti. Inoltre, con un minimo di conoscenza, qualunque template predefinito può essere modificato per personalizzarlo a piacere o addirittura creato ex novo.

### Perché utilizzare un CMS

Di “Content Management System” ne esistono decine. La maggior parte (ad esempio il famosissimo phpNuke e il sempre più consolidato Mambo) sono di libero utilizzo (o addirittura Open Source). Altrettanto dicasi per i requisiti richiesti: quasi tutti “girano” indifferentemente nel mondo Linux così come in quello Windows, grazie ai tanti e collaudati “porting” dei software sui quali si appoggiano. Anche in forza di ciò, è sempre maggiore il numero di provider Internet che li supporta. La loro installazione, anche al solo livello di Intranet aziendale e magari solo per un breve test, come si vedrà tra poco è pressoché immediata.

La migliore risposta al titolo del paragrafo potrebbe dunque essere una semplice esortazione a provarne un paio per rendersi conto dei vantaggi.

Ciò non ostante, alcune considerazioni sono d’obbligo: in presenza di realtà consolidate non è certo il caso di gettare via l’esistente per passare a una piattaforma CMS - quasi sicuramente meno flessibile rispetto ad un sito progettato *ad hoc* - almeno finché non ci si troverà di fronte all’esigenza di un restyling del sito stesso.

Si tenga presente che l’esigenza di una progettazione o profonda riprogettazione del proprio sito web potrebbe diventare anche meno remota rispetto alle previsioni, ad esempio nel mondo della Pubblica Amministrazione, come conseguenza dell’entrata in vigore del “Codice dell’Amministrazione Digitale”, brevemente illustrato nello scorso numero.

Realizzare un sito conforme alle normative e dalla facile ed economica manutenzione, per giunta facendo ricorso a strumenti Open Source, potrebbe ben presto diventare un’esigenza assoluta: esigenza che troverebbe naturale risposta in un “Content Management System”, giacché nulla più di un CMS dotato di un opportuno “template” consente di soddisfare ogni specifica presente e futura senza dovere in alcun modo rimettere mano ai contenuti: un’operazione - quest’ultima - sempre lenta, costosa e foriera di errori.

### Un esempio di come partire da zero

Per dare un’idea di quanto semplice possa essere una sperimentazione con un CMS, si supponga di partire da zero da un’installazione Windows (data la sua diffusione e pervasività e anche poiché si suppone che un utente Linux o di altro sistema operativo più evoluto non abbia bisogno di simili indicazioni): un s.o. Microsoft qualsiasi, a partire anche dal vetusto Windows 95.

Tra il cospicuo numero di CMS disponibili (ad esempio: Slash, phpNuke e il suo successore postNuke, Plone...) si è scelto Mambo che si appoggia sulla collaudata accoppiata PHP e MySQL (più Apache).

Nonostante Mambo possa funzionare sul server Inter-

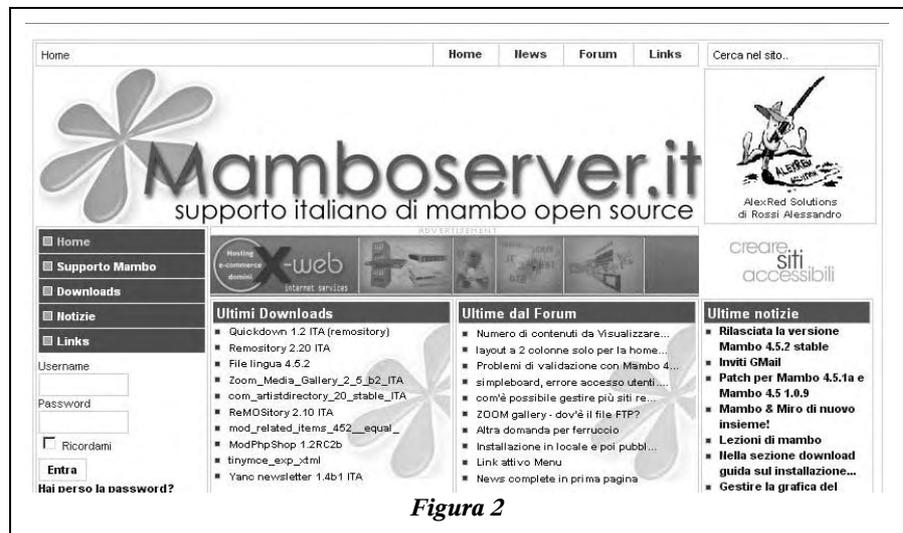


Figura 2

net incluso nei sistemi operativi Microsoft di fascia alta o "server" (IIS, ossia Internet Information Server) sarà bene disattivarlo momentaneamente per far girare l'altrettanto famoso (nonché gratuito e stabilissimo) Apache.

Per facilitare le cose agli utenti Windows esiste una distribuzione assai comoda e autoconfigurante del "magico terzetto" costituito da Apache, PHP più il database server MySQL che va sotto il promettente e veritiero nome di "EasyPHP", reperibile all'indirizzo [www.easyphp.org](http://www.easyphp.org).

I settaggi di default di EasyPHP, è bene sottolinearlo, non sono idonei a un server "vero", ossia di produzione, in quanto lacunosi sotto il profilo della sicurezza (ma comunque facilmente modificabili) in favore di una maggiore semplicità d'uso durante la fase di test.

Una volta installato e fatti partire correttamente i server Apache e MySQL (come testimoniato dall'apposito pannello di controllo di EasyPHP, in figura 1) ci si potrà dedicare effettivamente al CMS scaricando Mambo (ad esempio all'indirizzo ufficiale [www.mamboserver.com](http://www.mamboserver.com) o - se si preferisce in italiano - [www.mamboserver.it](http://www.mamboserver.it), figura 2; in quest'ultimo caso per lo scaricamento è richiesta una registrazione proforma, del tutto gratuita e sostanzialmente anonima). Da notare che - come è facilmente immaginabile - tutti i siti di Mambo sono gestiti con Mambo...

È poi sufficiente decompattare l'archivio in un'apposita sottocartella di EasyPHP per partire immediatamente con l'installazione e, terminati tutti i passi, potere finalmente accedere all'agevole pannello di controllo (figura 3, dopo login come "admin" all'indirizzo <http://127.0.0.1/mambo/administrator/>, dove 127.0.0.1 è l'indirizzo del localhost ossia della macchina sulla quale si stanno effettuando le prove mentre - in produzione - andrebbe sostituito con l'indirizzo della macchina - solitamente remota - ospitante).

Si potrà poi procedere ad introdurre alcuni contenuti di prova, basandosi sulla classica struttura gerarchica

prevista dai CMS che, nel caso di Mambo, prevede "Sections" (Sezioni), in grado di contenere una o più "Categories" (Categorie), a loro volta in grado di contenere uno o più "Items" (Oggetti) che rappresentano il vero e proprio contenuto del proprio sito.

Anche limitandosi ad un setup minimale di pochi minuti, senza dunque addentrarsi nelle features più avanzate e senza caricare nessun potente modulo aggiuntivo (parimenti gratuito), si può avere un esempio della estrema flessibilità dell'approccio derivante dalla separazione tra contenuti e layout della pagina.

Nella figura 4 si può quindi vedere come appare un "item" applicando un determinato template al sito. Da notare che l'introduzione dell'item (nel caso particolare un articolo comparso sul passa-

to numero della rivista) è avvenuta tramite una comoda interfaccia WYSIWYG (What You See Is What You Get, "ciò che vedi è ciò che ottieni", comoda quanto utilizzare un comune word processor, senza che sia necessario sapere nulla di HTML) anch'essa compresa in Mambo.

Nella figura 5, senza che sia stato necessario modificare nulla del contenuto del sito, e dunque semplicemente applicando un diverso "template" (un'operazione di una frazione di secondo) è possibile vedere come appare lo stesso item (e, più in generale,

il sito): il contenuto informativo è identico, ma la veste grafica è radicalmente diversa. Il tutto a costo praticamente zero e con perfetta conformità - nell'uno e nell'altro caso - agli standard internazionali dettati dal "www consortium" (W3C), come si può facilmente verificare sottoponendo le pagine al check gratuito all'indirizzo Internet validator.w3.org.

Da notare altresì come siano già pronti appositi pulsanti per visualizzare l'item in un formato idoneo alla stampa, per spedirlo in posta elettronica ad un amico o - addirittura - per creare in tempo reale - in verità ancora con piccoli bug - un file PDF (ovunque leggibile mediante Adobe Reader o programmi compatibili).



Figura 3



Figura 4



Figura 5

### Posta elettronica certificata al via

È destino che tutti i numeri “2” di questa rivista, da qualche anno a questa parte, si occupino di posta elettronica: ora, tuttavia, è per sancire il via ufficiale alla cosiddetta “Posta Elettronica Certificata”, ossia alla tecnologia destinata - come diffusamente anticipato fin dal numero 2/2003 - a sostituire l'utilizzo della raccomandata cartacea, complice la nascita e progressiva diffusione della Carta Nazionale dei Servizi e il “Codice dell'Amministrazione Digitale” (di recente passato ai “raggi X” dal Consiglio di Stato).

Come fa rilevare il sito istituzionale del Governo Italiano all'URL [www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/posta\\_elettronica\\_pa/index.html](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/posta_elettronica_pa/index.html) “Il 28 gennaio 2005 il Consiglio dei ministri ha dato l'ok definitivo alla posta elettronica certificata. Il decreto” – all'URL

[www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/posta\\_elettronica\\_pa/DPRPostaElettronicaCertificata.pdf](http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/posta_elettronica_pa/DPRPostaElettronicaCertificata.pdf) – “disciplina le modalità di utilizzo della Posta Elettronica Certificata (PEC) non solo nei rapporti con la PA, ma anche tra privati cittadini. Si tratta di un provvedimento che dà valore giuridico alla trasmissione di documenti prodotti ed inviati per via informatica.”

Nonostante le notevoli critiche all'articolo 14 comma 3 – riportato in calce all'articolo – che restringe in maniera drastica e non del tutto motivata il novero dei possibili gestori di posta elettronica certificata diversi dalle pubbliche amministrazioni, è indubbio che si tratti di un importante tassello nel complesso arazzo che da anni sta tessendo il Ministro per l'Innovazione e le Tecnologie Lucio Stanca. Ora, a prescindere dalle ambiguità tecnico-organizzative ancora da risolvere, si dovrà anche valutare l'impatto che tutto ciò potrà avere sulla complessa e plantigrada macchina burocratico-amministrativa italiana.

### E, per finire, l'ennesimo rinvio...

Non poteva nemmeno mancare la notizia dell'ennesimo rinvio nel termine per la redazione del primo DPS (Documento Programmatico sulla Sicurezza) - e, più in generale, dell'adozione delle misure minime - da parte di coloro (la grande maggioranza dell'utenza non domestica) i quali non ne erano fino ad ora soggetti sulla base della precedente normativa (in particolare il DPR 318 del 1999).

La data, questa volta, slitterebbe a fine anno 2005, così come riportato nell'appendice normativa.

Tutto ciò è senza dubbio sintomatico di una giustificata ma per molti versi tardiva preoccupazione legata all'entrata in pieno vigore di un Decreto Legge, l'ormai famoso D.Lgs. 196/2003, che - dopo un iniziale entusiasmo dettato anche da motivi commerciali - qualcuno sta forse cominciando a rileggere con maggiore attenzione e senso critico, in particolar modo per quanto concerne l'inversione dell'onere della prova.

### Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente disposizioni per l'utilizzo della posta elettronica certificata Approvato dal Consiglio dei ministri del 28 gennaio 2005

(...)

#### Art. 14 (Elenco dei gestori di posta elettronica certificata)

1. Il mittente o il destinatario che intendono fruire del servizio di posta elettronica certificata si avvalgono dei gestori inclusi in un apposito elenco pubblico disciplinato dal presente articolo.
2. Le pubbliche amministrazioni ed i privati che intendono esercitare l'attività di gestore di posta elettronica certificata inviano al CNIPA, domanda di iscrizione nell'elenco dei gestori di posta elettronica certificata.
3. I richiedenti l'iscrizione nell'elenco dei gestori di posta elettronica certificata diversi dalle pubbliche amministrazioni devono avere natura giuridica di società di capitali e capitale sociale interamente versato non inferiore a un milione di euro.

(...)

#### Art. 16 (Disposizioni per le pubbliche amministrazioni)

1. Le pubbliche amministrazioni possono svolgere autonomamente l'attività di gestione del servizio di posta elettronica certificata, oppure avvalersi dei servizi offerti da altri gestori pubblici o privati, rispettando le regole tecniche e di sicurezza previste dal presente regolamento.
2. L'utilizzo di caselle di posta elettronica certificata rilasciate a privati da pubbliche amministrazioni incluse nell'elenco di cui all'articolo 14, comma 2, costituisce invio valido ai sensi del presente decreto limitatamente ai rapporti intrattenuti tra le amministrazioni medesime ed i privati cui sono rilasciate le caselle di posta elettronica certificata.
3. Le pubbliche amministrazioni garantiscono ai terzi la libera scelta del gestore di posta elettronica certificata.

(...)

### Ulteriore rinvio delle “misure minime di sicurezza” (comprendenti il DPS)

#### MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 30 DICEMBRE 2004, N. 314

(...)

Dopo l'articolo 6, sono inseriti i seguenti:

«Art. 6-bis. - (Misure di sicurezza nel trattamento dei dati personali). - 1. All'articolo 180 del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) al comma 1, le parole: “30 giugno 2005” sono sostituite dalle seguenti: “31 dicembre 2005”;
- b) al comma 3, le parole: “30 settembre 2005” sono sostituite dalle seguenti: “31 marzo 2006”.

(...)